

VERDETTI CRUDELI

Che dolore perdere il cane, ma il giudice non lo sa

Per colpa di un intervento chirurgico sbagliato muore un husky. Ma il tribunale civile di Milano ha negato alla padrona il danno morale. Eppure una sentenza del 2003 diceva il contrario: «Gli animali necessitano della stessa attenzione dei minori»

di Oscar Graziani

Non riuscirò mai a comprendere la schizofrenia che regna sovrana nelle sentenze della magistratura. Di accorderci che chi interpreta in legge il marelletto, alla fine è un uomo (o una donna) e non a detto che tutte le persone ragazzino in egual misura, ci mancherebbe altro. Eppure vi sono fatti che paiono talmente elementari da non poter essere interpretati diversamente. Sarà diversa la sanzione, sarà più o meno dura la pena, ma mi risulta difficile pensare che per un giudice un drappo sia bianco mentre per l'altro sia nero.

Visioni stali, nel passato, di

ERRORE Il magistrato ha riconosciuto la responsabilità dei due sanitari

verse sentenze che hanno riconosciuto danni morali ed esistenziali a seguito della perdita di un animale. Sorprende ora che il tribunale civile di Milano abbia negato a una donna, che ha perso il proprio cane sbagliato, proprio il danno morale in quanto non si tratta di una «elezione dei diritti in-

violabili legati alla persona». Ma procediamo un passo alla volta. La vicenda risale al 2003 quando la padrona di Maya, Husky femmina di nove anni, consultò un medico dopo essersi accorta della presenza di un nodulo presente in una mammella del cane. Il dottore le consigliò di fare operare l'animale, presso una struttura veterinaria di sua fiducia. In seguito all'operazione Maya perse la vita per evidente «malpractice» (malaspetta) dei due veterinari che hanno operato. In quanto esista, ma stabilito la perizia tecnica, hanno dimesso il cane immediatamente, dopo l'intervento, senza un'adeguata osservazione del decorso postoperatorio.

Il giudice milanese Damiano Spera, decidendo sulla causa intentata dal legale della donna, l'avvocato Maurizio Bozzato, ha riconosciuto la responsabilità dei due sanitari nel causare la morte di Maya, tuttavia, richiamando una sentenza della Cassazione, ha negato il risarcimento per danni morali, perché non si tratta di un diritto inviolabile. Il legale della donna aveva sottolineato il «coinvolgimento tra uomo e animale domestico, comportato». Niente da fare. Da una parte il nuovo

IL DISAGIO

Senza acqua e sfrattati caos al canile di Napoli

Da quindici giorni senza acqua e con l'acqua di un possibile sifone che si versa nel cestino, un cane portabbe diventò un operante. È la difficile situazione in cui si trova il canile di San Felice, un'isola che da circa quindici anni offre rifugio a cani abbandonati e bisognosi di cura. Siamo a Poggioreale, periferia est di Napoli. In un'isola di circa 10 ettari, un tempo popolata che corre lungo la via di San Felice, si trova il canile. Per le coperte ai cani di anni fa per una serie di incendi che avvenivano di notte, due canini non l'animale del rifugio si chiama Carmela Vitale, ma tutti la conoscono più semplicemente con il nome «Melina del canile». Purtroppo il canile è stato edificato nel 1980 e non era mai stato adeguatamente rinnovato. Il proprietario, il signor Vitale, è stato arrestato per aver fatto il canile senza licenza. Come è possibile che dei figli del fuoco possano stare senza acqua per due settimane?

codice stradale prevede il resto di ombrare soccorso anche nei confronti di un animale domestico e recentemente è stato sanzionato il primo uomo che non si è fermato davanti a un cane ferito. Dall'altra si fa un gran parlare dei miracolosi effetti della pet therapy e dell'importanza che ha il cane o il gatto nella vita fisica e psichica di bambini e anziani. Si moltiplicano a dismisura gli studi scientifici sulla profonda interazione psicosenitoriale che un animale domestico ha con il suo proprietario, fino a paventare danni psichici talora irreversibili in caso di perdita. D'altronde qualunque veterinario vi tratterà dell'anziano solo, morto poco dopo la dipartita del suo unico affetto rimasterà un cane o un gatto.

La Cassazione afferma nel 2003 che «il cane, in un certo senso, è come un bambino e pertanto con lui bisogna comportarsi con la stessa attenzione e diligenza che normalmente si usa con un minore». E allora, signor giudice, visto che non esiste un reato di maltrattamento di animale ma di cane e gatti, è tanto vergognoso riconoscere che la perdita del proprio cane o gatto possa avvicinarsi di molto a quella di un proprio familiare, traendone le dovute conseguenze?